

Sul Porto di Pescara, sui professori e sui giornalisti

L'intervista al prof. **Paolo De Girolamo**, dell'Università **dell'Aquila**, sulle vicende del **Porto di Pescara**, pubblicata da "Il Centro" il 5 agosto scorso, solleva serie perplessità.

Il prof. ci informa di aver avuto dalla Regione Abruzzo l'incarico di progettare una **nuova vasca** di colmata in grado di contenere **300-400 mila metri cubi di fanghi portuali**. Tale vasca dovrebbe essere realizzata accanto a quella attuale, perché smaltirvi i fanghi costerebbe meno rispetto alla soluzione di svuotare quella esistente.

Aggiunge ancora che "la realizzazione della nuova vasca avrà tempi brevi: sarà pronta entro tre mesi".

Poniamo, al professore e **al Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi** **alcune domande**:

- 1) Come mai, se si ritiene che la nuova vasca di colmata possa essere una soluzione a tempi brevi, di questo **non si è parlato (a quanto ci risulta) a livello degli incontri tra Ministero e Regione**, con la Provincia, il Comune, la Direzione Marittima ecc.. e in tutti i tavoli romani dove si vanno a concordare soluzioni condivise e co-finanziate?
- 2) **questa soluzione sarebbe per caso alternativa alle azioni intraprese e comunicate con enfasi come risultanze della riunione tenutasi il 24 luglio, a Roma, alla presenza dei Sottosegretari di Stato dei Ministeri alle Infrastrutture e Trasporti e all' Ambiente? Non era stato là deciso di procedere ad emanare un bando di gara per la rimozione di 200 mila metri cubi di sedimenti da avviare verso una vasca di colmata esistente e a norma, e di avviare una caratterizzazione del materiale in vasca di colmata di Pescara per prevederne lo svuotamento? La Regione sceglierebbe quindi una via diversa da quella annunciata, apprestandosi a voler realizzare una nuova vasca di colmata?**
- 3) **ma l'attuale vasca di colmata, stracolma, non doveva essere svuotata anche per essere messa a norma, visto che era stata realizzata senza l' adeguata impermeabilizzazione prescritta dalle leggi vigenti? Si è forse deciso di lasciarla così, pur essendo un sito contaminato per cui c'è l'obbligo almeno di messa in sicurezza?**
- 4) **Il professore evita di dire da quando partirebbe il conteggio dei tre mesi per costruire la nuova vasca di colmata.... Come è possibile che non chiarisca che in tre mesi a partire dal settembre 2012 non si può realizzare un bel niente,** dal momento che una nuova vasca di colmata deve prima essere prevista nel Piano Regolatore Portuale (che a Pescara non è né approvato né adottato) e quindi sottoposta a preventiva Valutazione dell'Impatto Ambientale, attraverso una procedura che – stante i ritardi fin qui accumulati- **richiede almeno due anni?** O s'intende continuare ad eludere le Valutazioni dell'Impatto Ambientale, perseverando con una prassi che ci ha portato, con la cementificazione dei moli prima, con la costruzione della diga foranea poi, quindi con la costruzione del molo di levante ed annessa vasca di colmata mal fatta, alla situazione in cui oggi ci troviamo?
- 5) **Esponenti del PD invocano, oggi, commissariamenti e scorciatoie improbabili: ci auguriamo che non vogliano prestarsi a favorire la costruzione di nuove opere importantissime senza valutazione d'impatto ambientale, come se non bastassero i guai che questa prassi ha comportato finora...**

Nell'articolo il prof. si chiede, retoricamente, se **può un giornalista stilare un progetto di un porto. Certo che no, non essendone abilitato.**

Ma c'è da dire che per quanto visto a Pescara, che ha dell'incredibile, se un giornalista o un marinaio fossero stati abilitati a firmare un progetto per il nostro porto, molto probabilmente lo avrebbero fatto meglio di alcuni ingegneri blasonati che ci hanno portato a questa situazione: errori su errori che abbiamo tutti sotto gli occhi, che abbiamo pagato per grandi opere che non funzionano e che la collettività è chiamata ancora a pagare per tentare di porre rimedio ai guasti provocati...mentre intanto ne subisce le conseguenze. Gli unici che, ad oggi, non hanno pagato, sono proprio i responsabili di progetti disastrosi.

Ricordiamo tuttavia che anche ai giornalisti e ai marinai è oggi dato modo, dalle leggi vigenti, di pronunciarsi su opere di questo genere: lo prevedono le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) regionale e di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) statale, la cui obbligatorietà pare si continui a sottovalutare. Si chiama "consultazione" o "partecipazione del Pubblico", che avviene anche tramite osservazioni scritte. Il diritto di esprimere un parere, oggi, piaccia o no, è di tutti e ce lo garantisce l'appartenenza all'Unione Europea e le norme che ne discendono, anche se possono dare fastidio a qualcuno.

Infine per quanto riguarda lo spostamento dei trabocchi, delle barche e dei pescatori, temi liquidati con sufficienza, c'è da dire che di norma è il progetto a dover essere concepito al servizio delle esigenze della cittadinanza e degli utenti interessati... e non può essere accettabile che, al contrario, siano i cittadini a doversi piegare alle soluzioni inventate dai progettisti pur se a loro non vanno bene... Il costo del porto, secondo il progettista, viene definito "non così elevato", di 70-80 milioni di euro circa. Ma a carico, non scordiamolo, del contribuente, tra cui i giornalisti, ai quali andrebbe riconosciuto, almeno, il diritto di opinione e di parola e di essere ascoltati.

Per il Comitato Bussiciguarda e le associazioni che lo costituiscono:

Domenico Valente, Paola Barbuscia, Edvige Ricci, Mariella Saquella, Giancarlo Odoardi

Pescara, 8 agosto 2012